

■ 1 | *Quaderni di Otium*

Collana diretta da Gian Luca Grassigli

QUADERNI DI OTIUM
COLLANA DI STUDI DI ARCHEOLOGIA E ANTICHITÀ CLASSICHE

diretta da
GIAN LUCA GRASSIGLI
(Università degli Studi di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michel E. Fuchs (Université de Lausanne)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)
Richard Neudecker (Deutsches Archäologisches Institut – Rom)
Alain Schnapp (Université Paris 1 – Panthéon Sorbonne)
Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano)

* * *

Questo volume è *peer-reviewed*.
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

Sonora

La dimensione acustica nel mondo mitico,
magico e religioso dell'antichità classica

a cura di Romina Carboni e Marco Giuman

Morlacchi Editore *U.P.*

Impaginazione, redazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-569-9

Copyright © Morlacchi Editore, 2015. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di luglio 2015, per conto di Morlacchi Editore (Perugia), dalla tipografia "Digital print-service", Segrate (MI). www.morlacchilibri.com/universitypress | mail to: redazione@morlacchilibri.com

INDICE

<i>Premessa</i>	7
<i>Introduzione</i>	9

SONORA

LA DIMENSIONE ACUSTICA NEL MONDO MITICO, MAGICO E RELIGIOSO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

FEDERICA DORIA

Achille e il rombo delle armi. Alcune considerazioni sul rapporto intercorrente tra Achille e le armi nell'Iliade e nella ceramica attica	15
---	----

VALENTINA DELL'ANNO

La rondine Cassandra. Il linguaggio degli uccelli nella divinazione antica	39
--	----

ROMINA CARBONI, MARCO GIUMAN

“Dal mare nebbioso un lamento si leva”. Seduzione ed orrore nella dimensione sonora delle entità mostruose del mondo greco	51
---	----

CHIARA TERRANOVA

“Voci divine” nella Grecia antica: l'uomo a colloquio con gli dèi	75
---	----

ANGELA BELLIA

- Mito, musica e rito nella Sicilia greca: fonti scritte
e documentazione archeologica del culto di Demetra 91

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA

- Echi e musiche nelle grotte delle ninfe. Osservazioni sull'uso
degli strumenti musicali nei riti dei santuari di Siracusa 121

EMILIANO CRUCCAS, CIRO PARODO

- Canentes et rite saltantes solebant*. Suoni perduti di danze
in armi tra mondo greco e romano 141

GIAN LUCA GRASSIGLI

- La parola ambigua. Dialoghi pericolosi tra uomini e dèi 169

BENEDETTA SCIARAMENTI

- Voci divine, parole umane, versi animali: la metamorfosi
del suono 187

LYUBA RADULOVA, RITA SASSU

- La "dimensione sonora" del culto imperiale: gli *Hymnodoi*
Philosebastoi di Nicopolis ad Istrum 203

ILARIA SFORZA

- Il canto dei cigni iperborei ad Apollo. Note su Eliano,
De natura animalium XI, 1 229

GIOVANNA BASTIANELLI

- ...quem monuit Mithras mentemque dedit Proficientio*
patri sacrorum... Sentire Mitra, note a margine di documenti
epigrafici di II e III secolo dall'Urbe e dal territorio italico 245

PREMESSA

Il “Sonoro” è di per sé una dimensione che istintivamente percepiamo come appartenente al presente o ad un passato molto vicino, che consente di mantenerne la memoria attraverso apposite strumentazioni. Pensare ad un “Sonoro” per un passato tanto remoto sembra quasi un controsenso e ci porta quasi nel campo dell’impossibile.

Proprio per questo un grande merito si deve al Laboratorio di iconografia e iconologia del mondo classico – *Eikonikos* – organizzato nell’ambito delle iniziative che ogni anno affiancano ed integrano le attività legate agli insegnamenti della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell’Università degli Studi di Cagliari. Curato da Marco Giuman e Romina Carboni, nella primavera del 2013, affrontando alcune tematiche della dimensione acustica dall’antichità alla contemporaneità, ha risvegliato l’attenzione di studiosi e specializzandi, costringendoli a porre attenzione ad un aspetto di non trascurabile interesse.

La scelta di dedicare il *III Incontro sulle Religioni del Mediterraneo* alla “Dimensione Sonora” (iniziativa del Museo delle Religioni “Raffaele Pettazoni” in collaborazione con il laboratorio *Eikonikos*) ha poi consentito un momento di approfondimento e di confronto fra esperienze diverse, assai stimolante, soprattutto per l’inconsueto angolo di prospettiva con cui ci si vuole volgere allo studio del passato.

Il presente volume, che del convegno è l’esito finale, è la riprova della fertilità di spunti e suggerimenti che si possono ricavare in

questa direzione. Solo scorrendo l'indice si nota la molteplicità delle faccettature di un sonoro, che certamente non possiamo sentire, ma che possiamo "sentire" attraverso la testimonianza dei contemporanei di questo stesso "Sonoro".

Così, il sonoro delle armi, che nell'immaginario assume solitamente una connotazione di rumore assordante e minaccioso, si alterna alla voce degli dei ed al suono degli elementi naturali, calati nel ruolo ad essi attribuito nelle società antiche, testimoniato e a noi tramandato dal ben documentato patrimonio delle fonti scritte ed iconografiche, in grado di trasmettere sensazioni evocative anche di quella dimensione sonora non più direttamente percepibile.

Nel rinnovare quindi l'apprezzamento per l'iniziativa, già espresso a suo tempo in occasione del Convegno, sottolineo il prezioso contributo che il volume nel suo alto livello scientifico apporta alla conoscenza del mondo antico, presentato in una *facies* inconsueta.

Rossana Martorelli
Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici

INTRODUZIONE

Come scrive Susan Sontag nel suo saggio *The Aesthetics of Silence* il silenzio «non cessa mai di coinvolgere il suo opposto e di richiederne la presenza». È proprio intorno a questa sottile linea di demarcazione tra presenza e assenza, anziché in una prospettiva di pura negazione, che vanno ricercate le chiavi esegetiche fondamentali che devono contraddistinguere il significato del silenzio in ambito religioso. D'altra parte non è certo un caso che nella cultura occidentale la prossemia del silenzio trovi traduzione in un gesto – quello del dito indice portato alle labbra – significativamente definito in antico *signum harpocraticum*. Proprio il dio-bambino Arpocrate infatti, trascrizione sincretica greca dell'egizio Horus, era considerato la divinità preposta al silenzio; un silenzio naturalmente da intendere in una prospettiva di carattere primariamente funzionale, direttamente legato cioè alla natura misterica del suo culto. Come non manca di rimarcare Plutarco nel suo trattato *De Iside et Osiride*, Arpocrate è patrono e precettore dell'attività umana di comprensione del divino, che è imperfetta, immatura e inarticolata. Il dio è dunque «colui che sorveglia e dirige i discorsi. [...] Ecco perché tiene il dito sulla bocca, come simbolo della prudenza e del silenzio». In questa prospettiva, la chiave esegetica del gesto di Arpocrate non risiede tanto nel silenzio in sé, ma nel suo giusto equilibrio con la parola, intesa come elemento basilare della potenza creatrice e magica della voce. Non dimentichiamo che nel *Libro dei morti*, l'anima del defunto, per superare la prova della psicostasia e raggiungere l'oltretomba, dovrà superare un giudizio

finale, nel quale dovrà risultare «giusta di voce», ovvero *bilanciata*, in giusto equilibrio con la negazione, cioè con il silenzio. Un'idea di moderazione, questa, come ha peraltro magistralmente dimostrato a suo tempo André Chastel, per mezzo della quale il *signum harpocraticum* sarà adottato dalla simbologia cristiana e manterrà il proprio spettro semantico per tutto il medioevo e il Rinascimento, per giungere fino ai giorni nostri sostanzialmente immutato.

È intorno all'analisi puntuale di queste tematiche, declinate secondo prospettive di carattere fondamentalmente interdisciplinare, che *Eikonikos – laboratorio di iconografia e iconologia del mondo classico* della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Cagliari – ha voluto dedicare un seminario di studi destinato agli studenti dell'Ateneo Cagliaritano e incentrato sulle problematiche della dimensione acustica dall'antichità alla contemporaneità. Questa esperienza, giunta a conclusione nella primavera del 2013, ha trovato un ulteriore sviluppo nella collaborazione con il Museo delle Religioni “Raffaele Pettazzoni” di Velletri, al quale *Eikonikos* ha dato il proprio sostegno nell'organizzazione del Convegno Internazionale di Studi “*Ascoltare gli Dèi / Divos Audire*”. *Costruzione e percezione della Dimensione Sonora nelle Religioni del Mediterraneo Antico*, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi, italiani e stranieri, afferenti ad ambiti disciplinari diversi e che si è svolto a Velletri nei giorni 11-15 giugno 2013. In questa sede si presentano gli interventi di ambito più propriamente archeologico proposti in occasione del Convegno e che spaziano dal mondo della Grecia arcaica fino al Cristianesimo, affrontando problematiche della dimensione acustica secondo prospettive trasversali e, a nostro modo di vedere, innovative.

Per l'Università di Cagliari Federica Doria affronta le tematiche relative al rapporto tra suono e armi nell'Iliade, con particolare attenzione alla sua trascrizione iconografica nella ceramica attica. Di seguito Valentina Dell'Anno dell'Università Orientale di Napoli propone uno studio sul valore oracolare del linguaggio degli uccelli nella divinazione antica. Romina Carboni e Marco Giuman ripren-

dono il tema del linguaggio/non linguaggio delle entità mostruose evidenziando come il suono del ‘mostro’, nelle sue molteplici modulazioni, sia un elemento fondamentale per sottolinearne la sua singolarità. Per l’Università di Messina, Chiara Terranova analizza le problematiche che contraddistinguono la dimensione acustica nel rapporto tra uomini e dei. Con Angela Bellia dell’Università di Bologna si abbandona il suono inarticolato per approdare al tema della musica, con particolare attenzione per la sfera demetriaca di ambito siceliota; un tema che viene parzialmente ripreso da Giancarlo Germanà Bozza in un contributo dedicato all’uso di strumenti musicali nei culti siracusani. In un intervento a quattro mani firmato da Emiliano Cruccas e Ciro Parodo si affronta invece il tema della centralità della dimensione acustica nelle danze armate del mondo greco e romano. Con Gian Luca Grassigli si abbandona il mondo greco per affrontare le tematiche sonore in Roma antica, con un intervento di ambito ovidiano dedicato alla centralità del suono e della parola nei rapporto tra sfera umana e mondo divino. L’ambito ovidiano viene ripreso da Benedetta Sciaramenti che si concentra con maggiore attenzione intorno alle dinamiche sonore che caratterizzano le *Metamorfosi*. Lyuba Radulova (Università di Sofia) e Rita Sassu (Università di Roma “La Sapienza”) firmano un intervento sulla dimensione sonora nel culto imperiale con particolare rilievo per le testimonianze epigrafiche provenienti da *Nicopolis ad Istrum*. Con il contributo di Ilaria Sforza dell’Università di Roma Tor Vergata ci avviamo verso la tarda antichità, affrontando il tema relativo al canto dei cigni e al loro significato simbolico nella prospettiva dell’etologia antica di Eliano. Conclude questo breve ma intenso percorso esegetico l’intervento di Giovanna Bastianelli dell’Università di Perugia che si occupa del rapporto tra suono e culto mitraico in una prospettiva di natura epigrafica.

Lasciando al lettore il compito di valutare i contenuti dei contributi proposti in questo volume, vorremmo approfittare per rivolgere, a nome di *Eikonikos*, alcuni doverosi ringraziamenti. Ringraziamo in primo luogo l’amico e collega Gian Luca Grassigli, il quale,

oltre ad avere aderito con entusiasmo all'iniziativa del Convegno, ha accettato di ospitarne gli Atti nella collana da lui diretta. Ringraziamo la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Cagliari, nella persona della direttrice Rossana Martorelli, e gli autori dei contributi che con le loro ricerche – e la loro pazienza – hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume. Un ultimo ringraziamento, non certo in ordine di importanza, va al collega Igor Baglioni, direttore del Museo delle Religioni "Raffaele Pettazzoni" di Velletri, per la disponibilità e per la fattiva collaborazione alla buona riuscita di questa bella esperienza, che speriamo un giorno di replicare.

Romina Carboni, Marco Giuman